

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Carattii) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MAGGIO

Siamo alle conseguenze del plebiscito francese: i commenti della stampa alle cifre risultanti dello scrutinio. Gli apprezzamenti del voto variano naturalmente a seconda del punto di vista da cui lo si esamina, ed è per questo che anche i giornali dell'opposizione implacabile si felicitano del risultato ottenuto, soddisfatti di avere raggiunto una specie di maggioranza morale, rappresentata da quel milione e mezzo di elettori che hanno votato per no. Il Governo peraltro non s'era mai fatto illusioni sulle disposizioni dello spirito pubblico nelle principali città, e aveva fatto sempre i suoi calcoli sui sette milioni che ha realmente ottenuto, onde la sua aspettazione non è stata delusa e la cosa è proceduta com'egli aveva pensato che dovesse procedere. Ora stremo a vedere il risultato del plebiscito, il quale dovrebbe assodare il regime imperiale riveduto e corretto dalla costituzione del 1870. Il signor Laguerrierie nel suo recente opuscolo ha detto che questa costituzione «inalzando il diritto del popolo sopra quello dei suoi delegati, costituendo la sua giurisdizione per le circostanze eccezionali, come un arbitrato supremo fra il capo dell'impero e le Camere, ha condannato tutte le dittature, rendendo odiosa qualsiasi usurpazione e qualsiasi rivoluzione superflua.» Dei dispacci peraltro ci han parlato diggià di gravi disordini avvenuti a Parigi, con erezione di barricate e con fermenti, disordini presto sedati, ma che concordano, poco colle rosee previsioni del signor Laguerrierie.

Del complotto scoperto a Parigi, dopo la pubblicazione del rapporto di Grandperret, non si hanno altre notizie. I giornali commentano quel documento nei modi i più disparati, e mentre prima eccitavano il governo a pubblicarlo per non far credere che l'attentato fosse una farsa elettorale, adesso lo biasmano per avergli data una pubblicità che dicono intempestiva. In quanto alla freddezza che si diceva esistente fra la Francia e l'Inghilterra per la questione dell'estradizione di Flourens, essa è del tutto insussistente, perché il *Times* afferma che l'ambasciatore francese a Londra non ha mai chiesto la detta estradizione. Il Governo inglese peraltro, secondo gli eccitamenti della stampa di Londra, si preoccupa nel trovar modo di togliere per l'avvenire che l'Inghilterra sia il centro di tutte le conspirazioni che vanno poi a scoppiare in qualche parte del continente.

Da Parigi ci venne telegrafato che per oggi si attende nel *Journal officiel* la dimissione del ministero, il quale sarà tosto ricostituito, conservando il signor Olivier la sua posizione attuale. Non è facile il prevedere di quali elementi si varrà l'Olivier per ricomporre il gabinetto, nei quali diffi-

colta incontrerà nell'adempire il compito affidatogli dall'imperatore, ma generalmente si crede che i suoi primi passi saranno rivolti verso il centro sinistro. Si ritorna a parlare di nuovo del signor Laguerrierie, ma il corrispondente parigino dell'*Opinione* crede che l'Olivier si guarderà bene dal metterlo avanti, temendo d'aver un giorno nell'ambasciatore francese a Bruxelles un serio competitor. In quanto a Grammont a cui si diceva che si volesse affidare il portafoglio degli esteri, si è cessato totalmente dal farne parola, dopo che l'Olivier ha fatto comprendere di non avere alcuna intenzione di abbandonare quel portafoglio. « Cavour, Bismarck, Guizot, tutti grandi ministri, avrebbe egli detto, tennero tutti il portafoglio degli esteri, ed è questo soltanto che io desidero di conservare. »

Secondo quanto leggiamo nell'*Eastern Budget* i rappresentanti delle varie Potenze ad Atene si riunirono in conferenza per prendere in riferimento un progetto dell'invito francese, tendente a protestare, in una nota identica diretta al Governo greco, contro la mancanza di sicurezza per la vita e le proprietà nel paese. Immediatamente dopo l'arrivo della luttuosa notizia, l'invito greco a Vienna si recò dal conte Beust e gli chiese qual via intendesse seguire il Governo austriaco in tale vertenza, manifestando il suo timore che il risultato finale potesse essere un'occupazione della Grecia per parte delle Potenze. Il conte Beust si astenne da una dichiarazione precisa, ma disse che probabilmente le Potenze richiameranno i loro inviati sinché sia stabilita una condizione di cose più conciliabile col diritto internazionale. In appresso il Governo austriaco manifestò in tutte le forme la sua intenzione di appoggiare nel modo più deciso l'Inghilterra e l'Italia in qualunque passo che queste potessero fare per ottenere soddisfazione dell'assassinio dei loro rispettivi sudditi ed impedire che simili fatti siano per rinnovarsi in avvenire.

Del Concilio non si hanno notizie. Gli infallibilisti affidano le loro armi per la prossima battaglia sul dogma della infallibilità pontificia. Nessuno dubita della loro vittoria. Una interessantissima lettera, pubblicata dal *Times*, a ch'esso dice scritta da uno dei membri antinfallibilisti dell'episcopato francese, ci svela le arti con cui il partito gesuitico cerca di soffocare nel Concilio ogni libertà di discussione. « Al nostro arrivo, » scrive il prelato, tutto era fatto senza di noi. Le maglie della rete erano chiuse, ed i gesuiti che tesero il tranello non avevano alcun dubbio che noi vi rimanesimo presi. Essi non voltevano altro se non che farci mettere la pietra angolare del frontone del loro edificio, riservando a sé, senza il nostro concorso, la cura di erigerne l'arcata d'ingresso in un battere d'occhio. Noi abbiamo trovato una maggioranza bell'e fatta, compattissima, più che sufficiente per numero, perfet-

tamente disciplinata, e alla quale, quando bisognò, si diedero istruzioni, ingiunzioni; si prodigarono minacce, carcere e danaro. Insomma si oltrepassò di cento chilometri il sistema delle candidature ufficiali. Ora si pensi se, con raggi si sifatti, il dogma dell'infallibilità personale del Papa non passerà.

La legge istituita in Inghilterra per dare alle donne i diritti politici, riportò nella Camera dei Comuni una vittoria importante. Con 124 voti contro 91, quest'assemblea adottò in seconda lettura una proposta che estende al sesso femminile le condizioni attualmente imposte dalla legge agli uomini per l'esercizio del diritto elettorale. Non comprendendo la proposta che un solo articolo, è probabile che sarà parimente adottata dal comitato. In fatto, il numero degli elettori non ne verrà sensibilmente accresciuto, giacchè tutte le donne maritate, e tutte quelle che, non maritate, non pagano le tasse o le pignioni prescritte come condizione dell'elettorato saranno escluse dai benefici della legge. Ma il principio è votato e ciò importa molto. Una circostanza che contribuì potentemente al suo trionfo è che le donne vedove o celibi che possiedono uno stabile e pagano imposte o pignioni in nome proprio, sono già elettrici municipali.

## IL PLEBISCITO

Supposto che sieno circa un quarto della popolazione (e lo sono di meno) quelli che avendo diritto a dare il voto, possono anche materialmente darlo, che questo quarto sia quasi di dieci milioni, sono pure 7,160,000 circa quelli che si sa finora avere dato il voto per la libertà coll'Impero in Francia. Questa cifra sarà modificata in più, non diminuita. Degli altri aventi diritto a voto quelli che negarono l'approvazione all'ultimo cambiamento avvenuto nelle leggi dello Stato sono circa 4,523,000. Quella che può dirsi una vera opposizione all'Impero liberale è costituita adunque da questa ultima cifra, la quale, posta di fronte alla prima, è ben piccola. Se si considera poi, che in essa si comprendono tutti i pregiudizi e gli interessi del passato, tutte le ambizioni, tutti i malcontenti, tutte le avidità, tutte le aspirazioni al nuovo, tutti i pescatori nel torbido, legittimisti, orleanisti, clericali, repubblicani vecchi e nuovi, socialisti, comunisti ecc. la si vede diventare ancora più piccola dinanzi a quella del sì. È una minoranza composta di molte altre minoranze, le quali si accordano oggi nel

ricordia insegnare agli ignoranti, potrebbero d'accordo esercitare un benefico influsso sui loro dipendenti, persuadendoli ad accogliere ed a porre in pratica, in onta al divieto pretesco, la legge sul Calendario in parola, come legge di evidente utilità ed assai morale nelle sue risultanze, giacchè col lavoro si evita l'ozio generatore d'ogni vizio e della miseria.

Ma i sullocali Sindaci e signori (a parte le onorevoli eccezioni) anziché darsi a questo utile e caritatevole apostolato, servono invece essi medesimi di mal esempio alle plebi rusticane col fare le fische al Calendario dalla legge prescritto, e col mostrarsi d'altra parte fedeli seguaci di quello che pur deve cessare, perché oltrepassa i limiti segnati dal Decalogo, . . . rispettati da Cristo medesimo, il quale, alla festa della settimana, nessuna ve ne agiunse in onore di chiesa.

Intanto, per la dominante ignoranza, per le insinuazioni pretesche, e per difetto di quel salutare esempio che dovrebbe venire dalle onorevoli persone sopra ricordate, vanno miseramente perduto nel corso dell'anno molti giorni, con danno dell'agricoltura e specialmente delle classi bisognose che vivono del giornaliero loro lavoro. In quei giorni che i braccianti campagnuoli ed i poveri artieri sono costretti a passarli parte in ozio e parte in Chiesa sbagliando in onore di qualche santo, in quei giorni siffatte persone (ed il numero è grande) degno, per vivere, incontrar debiti che spesso si pagano con furti di campagna.

Si invocano e si propongono codici sgrajj onde punire i furti campestri. Niente di meglio: ma prima di tutto conviene, fra le altre cose, seriamente provvedere affinché la libera Chiesa cessi una volta dal togliere coi suoi giorni festivi, i quali sono più spessi ove maggiore è la miseria, il pane agli affamati, invece di largirlo ai medesimi.

Viveva, molti anni fa, in Pradamano, il santo e veramente cristiano parroco Scala, il quale, fino

dire no, non si accorderebbe mai in un sì qualunque.

Possiamo adunque dire, che la grande maggioranza del suffragio universale ha pronunciato, che la Francia vuole l'Impero liberale.

Vorrà dire questo, che le altre minoranze si accontenteranno? No' di certo; ma c'è però una larga base per dare autorità alla legge fondamentale dello Stato voluta dalla Nazione, e per sostenerla la dinastia. Si faranno molti calcoli cavillosi per accrescere il valore della piccola cifra, per diminuire quello della grande; ma se la legge delle maggioranze, alla quale non si sa quale altro diritto si potrebbe sostituire, ha da valere, si sa finalmente che la grande maggioranza dei Francesi, come accetta le maggiori libertà, così respinge ogni altro mutamento politico. Gli uomini di buona fede devono adunque assoggettarsi al verdetto del paese; e chi non vi si soggetta, è un ribelle alla volontà della Nazione.

Questo plebiscito si può averlo trovato conveniente o no; ma è un fatto notevole, che il Governo imperiale, dopo diciotto anni di dittatura, finalmente acconsentita dalla Nazione, si trasformi senza passare per una rivoluzione.

È la Francia che ha parlato ora. Rinunziano o no i legittimisti all'*ancien régime*, la cui restaurazione speravano col ritorno del pretendente Borbone, rinunziano o no alle loro speranze personali i tanti rampolli del *juste milieu*, del *Roi bourgeois* del ramo laterale ed i pochi che seguirono coi loro voti nell'esilio il sistema del quale erano parte anch'essi; rinunziano o no i clericali a rovesciare colui che regna in virtù della sovranità nazionale, e che per questa aiutò a spogliare de' suoi pretesi diritti il papa-re — tutti costoro non hanno nessun pretesto per opporsi al pronunciato della Nazione. Restano i repubblicani di varie maniere: e questi non possono ribellarsi al principio per il quale soltanto qualsiasi forma repubblicana potrebbe esistere. Se sono pochi, facciano di essere più; ma intanto essi sono realmente pochi. Il suffragio universale ha risposto, ha pronunciato, e chi lo ha per tanto tempo invocato e lo invoca non può ripudiarlo per appellarsi ad un più ristretto, cioè dalla democrazia ad un'aristocrazia.

È questo un bene per l'Europa, per l'Italia, per la libertà? Non esitiamo a rispondere di sì.

L'Italia, per cominciare da noi, è risorta e si è

d'allora, fece qualche passo verso il decreto che ora limita i giorni festivi. Intanto quel degrado non mai ozioso sacerdote, incalzava sempre ai suoi parrocchiani il lavoro; e quando cadeva il nome di qualcuno di que' santi dipinti sugli altari di quella Chiesa parrocchiale, l'operoso sacerdote invitava antecedentemente il suo popolo ad intervenire alla messa, che, nel giorno del Santo, si celebrava per metodo prima dell'aurora. Le gente vi accorreva in gran folla; le coscienze di que' villici, non morbose come quelle di tanti altri che sono governate da frati, da imbecilli o da gesuiti, restavano pienamente soddisfatte; e, verso lo spuntar del sole, il popolo usciva festante dalla Chiesa, eccitato dal bravo parroco con accioce parole a recarsi poi nei campi dove attendere alle necessarie faccende, come in ogni altra giornata di lavoro.

Ma che direbbe quel fanatico chiamato G... che vuol farla da proto, ed il cui mal seme trovasi ovunque sparso a danno della civiltà, se i preti della sua parrocchia imitassero l'esempio del compianto parroco Scala? E qui convien sapere che il sudetto, eccitato forse da un ex frate convulsionario, ebbe la audacia, il giorno di S. Giuseppe, di recarsi presso il campanaro della sua parrocchia, obbligandolo, in nome anche di qualche altro miserabile, a non toccare per quel giorno la campana che indica ai ragazzi l'ora di dover portarsi alla pubblica scuola. Mincato il consueto segnale, gli scolari ridevano trattarsi di giornata festiva, e la scuola rimase per conseguenza deserta.

Se, per questo fatto riprovevole, lo scalmanato G... fosse stato posto in gattabuia, egli ed i suoi degni compagni avrebbero compreso che la legge deve essere da tutti rispettata, quand'anche derivasse da un governo insultantemente scomunicato.

GIROLAMO LORIO.

## APPENDICE

**Effetti necessari del famoso detto: libera Chiesa in libero Stato.**

Allorchè Cavour trovò questa formula, egli avrà forse sorriso in cuor suo pensando che molti l'avrebbero riguardata come seria promessa. Ma l'illustre statista sapeva meglio d'ogni altro che la Chiesa, colle sue esigenze e coll'indeclinabile suo assolutismo, se fosse lasciata pienamente libera, succederebbero frequenti collisioni fra essa e lo Stato. Al grand'uomo però bastava di riuscire con quelle magiche sue parole a tranquillare in qualche modo i sospettosi tonsurati e le coscienze di que' poveri di spirito i quali soffrono nervose molestie ai pre-cordi quando veggono che il Governo, nell'interesse dei sudditi, emana certe leggi poco in armonia con i costi detti interessi e coi vantati diritti della Chiesa.

Col decreto 17 ottobre 69, il Calendario dei giorni festivi, già in vigore nelle antiche provincie, fu esteso a tutto il Regno; per cui tutti i pubblici funzionari ed i pubblici maestri d'ogni grado sono ora rigorosamente obbligati ad attendere alle rispettive incombenze in tutti i giorni festivi non compresi nel Calendario suddetto. In quanto poi alle altre classi di persone che vivono del frutto del proprio lavoro più o meno materiale, come sono gli artieri in gheriere ed i lavoratori dei campi, a siffatte classi la nuova legge non impone in modo assoluto di lavorare nei suddetti giorni festivi, intendendo essa che l'esempio dei pubblici impiegati dovesse bastare a far conoscere ad ognuno che il lavoro, già imposto ad Adamo, col riposo di un solo giorno per settimana, è cosa lodevole, mentre l'ozio e le intemperanze cui va incontro il popolo ne' giorni festivi, tornando di pregiudizio all'anima, al corpo ed agli interessi, sono da biasimarsi.

Ed anche il ministro Castagnola, nella sua Circolare del 27 dicembre 69, spiega all'incirca nel medesimo senso il decreto 17 ottobre sulledato, benché lo faccia con frasi velutate onde turbare il meno possibile le coscienze di coloro che non siano nel mare dei pregiudizi. E' ecco, per chi non le conosce, le parole del ministro. « Il governo si propone con questo provvedimento di persuadere le popolazioni, coll'esempio della istruzione e delle amministrazioni pubbliche, a consacrare ad una seconda operosità una parte di quel tempo che veniva fino ad ora consumato in festività eccedenti il necessario periodico riposo. » Ma il Governo fece i conti senza l'oste, e la savia legge in discorso restò lettera morta, e resterà tale per lungo tempo, specialmente riguardo alle grandi classi dei contadini e degli artieri in genere, tranne qualche eccezione nelle città ove anche il popolo incomincia ad aprire gli occhi alla moderna luce, tanto molesta agli ipocriti.

Né la bisogna può, né potrà correre diversamente, quando si considera che i preti, padroni delle coscienze del popolo ignorante, ed attaccati alla formula Cavouriana: libera Chiesa in libero Stato, impongono ai loro peonesi di rigettare come empia la legge sulla limitazione de' giorni festivi e li obbligano ad astenersi dal lavoro in tutte le feste indicate nel rispettivo Calendario diocesano, ed altresì in quelle che la morbosa pietà dei rustici, spinta dall'interesse dei neri, si fece lecito introdurre senza superiore permesso nelle rispettive parrocchie. Il prete (*servatis servandis*) userà sempre della concessione libera nel modo che più sarà per convenire ai suoi mondani interessi, senza curarsi di quelli del popolo, ed anzi procurando che questo mai giunga a conoscere certe luminose verità che gioverebbero a liberarlo dalla degradante ignoranza in cui vive.

Se gli onorevoli Sindaci rurali ed i signori di campagna fossero animati da vero spirito di progresso, e non dimenticassero essere opera di mis-

unita, rovesciando le dinastie paesane e straniere, col principio della sovranità nazionale, della nazionalità indipendente, del plebiscito; e tutto l'attuale edifizio politico della Francia è nato con lei ed è per così dire consolidale dalla origine. Abbiamo gli stessi amici e gli stessi nemici. Tutta l'Europa del 1815 era contro di noi; e l'abbiamo rovesciata assieme, e non soltanto in Francia ed in Italia, e dobbiamo difenderci assieme dai tentativi d'una restaurazione. Per lo stesso principio l'ancien régime, e la restaurazione del 1815, la quale per gli italiani era la più atroce delle iniquità, son rovesciati nella maggior parte dell'Europa. Nella Spagna caddero i restaurati Borboni come nell'Italia e Borboni e Lorenesi; nella Germania l'Austria dovette uscire dalla Confederazione, per lasciar luogo alla unità nazionale, come in Italia; le nazionalità distaccate dall'Impero turco lo sono per lo stesso principio; e l'Austria per esso è costituzionale e deve accettare il federalismo delle nazionalità. È adunque, a tacere d'altri paesi che subiscono, più o meno, la stessa trasformazione, una vera rivoluzione europea nel senso della sovranità nazionale quella che si è andata operando; è il voto de' popoli del 1815, tradito allora dai vincitori, che si va avendo.

Poteva nutrire simpatie, od antipatie per le persone, per i Governi, per le forme di questi, lodare o biasimare certi atti politici, secondo che vi piacciono o vi giovano, o no; ma il fondo reale e storico della quistione sta qui. È una trasformazione europea, alla quale deve glorarsi l'Italia di avere dato l'occasione e l'impulso colla sua rivoluzione del 1848, e che nella Francia è rappresentata dalla nuova dinastia del plebiscito e del suffragio universale; è una trasformazione in senso liberale. Per doversene convincere, basta paragonare l'Europa del 1870 coll'Europa del 1847 e vedere il grande cammino fatto in poco più di venti anni.

Ora la quistione è, se si abbia da arrestarsi, o da tornare indietro, o se non si abbia da proseguire con piede fermo e senza altre rivoluzioni su questa via. Se si potessero interrogare tutte le Nazioni dell'Europa, esse si accorderebbero tutte in quest'ultima politica, perchè è la sola che abbia una grande ragione storica, la ragione dell'avvenire.

Noi non abbiamo mai risparmiato e non risparmieremo mai al reggimento napoleonico quelle giuste e severe critiche che si merita, soprattutto per le sue contraddizioni, per le sue ingiustizie a nostro riguardo; ma quando guardiamo la politica indigrossa, cioè coll'occhio dello storico che ha da venire e che giudica gli avvenimenti nel loro complesso, non possiamo a meno di ammettere che la dinastia del plebiscito, volerlo o no, è uno dei grandi strumenti d'una fortunata trasformazione dell'Europa nel senso veramente liberale, cioè della volontà e sovranità nazionale. Ora, qualunque turbamento in senso reazionario (e tale sarebbe ogni moto che producesse disordini) pregiudicherebbe questa generale tendenza, e specialmente l'Italia, che ha appena compiuto una rivoluzione nazionale, ma che ora deve lavorare alla restaurazione economica ed al rinnovamento civile.

Che cosa potrà fare il Governo francese dopo il plebiscito? Probabilmente rifare sè stesso ed il Corpo Legislativo e proporre ad una nuova Assemblea tutti i provvedimenti che sieno in relazione colla innovazione politica e col voto ultimo. Badi però la Francia, che essa deve essere logica coi sé medesimi e nella sua politica anche esterna. L'Italia domanda da lei un atto di giustizia, che tornerà anche a suo profitto. L'iniquità di Roma è quella che mantiene in Italia il pretesto ad agitazioni, le quali hanno il loro riverbero sopra la Francia. L'aggressione francese di Mentana e la permanenza delle truppe francesi a sostenerne quel fronte di reazione europea che è la Roma del papa-re, sono la massima causa di debolezza e potrebbero diventare la rovina dell'Impero liberale e della dinastia napoleonica in Francia. Ogni ingiustizia ed ogni errore nella logica politica ricadono prima di tutto su coloro che li commettono.

P. V.

## Le convenzioni ferroviarie ed il servizio dei viaggiatori.

Il Comitato della Camera già si è occupato più volte e lungamente delle convenzioni ferroviarie, ma finora non vediamo siasi agitata una questione importante, una questione che può avere un'alta portata finanziaria.

Vogliamo parlare del servizio delle ferrovie.

E una voce sola da noi per deplofare, massime nelle linee secondarie, la lentezza dei convogli ed il pessimo modo con cui sono combinate le coincidenze.

La Gazz. Piemontese da cui togliamo questo cenno parla di vari inconvenienti sulle linee dell'Alta

Italia; ma non ne pesentano meno le Meridionali e le Romane.

Da Napoli a Roma due soli convogli, di cui uno impiega 13 ore per fare 231 chilometri; 20 all'ora; da Roma a Firenze un sol convoglio, e che la vala.

Da Roma ad Ancona pure un sol convoglio! Su questa linea notiamo, p. e., un convoglio che parte alle 5.30 da Ancona per giungere alle 10.57 a Foggia, impiegando così ore 5.27 per 110 chil.

In queste condizioni è impossibile si svolga un serio movimento, è impossibile che le ferrovie accrescano i loro prodotti. La rivoluzione economica che esse fecero dipende dalla celerità, da noi invece si sonnechia e si dorme, ed ormai le nostre ferrovie sono il ridicolo dell'Europa.

In Inghilterra lo Stato nulla spese per le ferrovie — anzi non accordò nemmeno loro il privilegio di pubblica utilità, eppure il Parlamento fissò un minimo di 30 chilometri, cui non si può star sotto nemmeno per i convogli omnibus.

E da noi ove la nazione fece così ingenti sacrifici, da noi dove lo Stato garantisce si laudamente i prodotti, si dovrà lasciare che le Società per una irragionevole economia danneggino così evidentemente la cifra degli introiti?

La nazione pagò le sue ferrovie, la nazione osserva i suoi impegni colle Società, ebbene si astengano queste per loro parte a fare un buon servizio — se le merci sono d'ostacolo alla velocità, si proibiscano i convogli misti, ma non si lasci che questo servizio sia in tal modo malmenato.

Già negli archivi del Ministero dei lavori pubblici deve trovarsi un lavoro cui presero parte egregi funzionari e fra gli altri il comm. Grandis, ebbene si dissotterri, ed i pochi articoli di legge in cui si riassume, siano aggiunti alla legge attualmente in discussione e noi vedremo per questo solo fatto accrescere di alcuni milioni i prodotti a scarico della garanzia governativa e daremo alle popolazioni un servizio di ferrovie che escirà fuori dal ridicolo.

## ITALIA

**Firenze.** Siamo assicurati che la Commissione sui provvedimenti finanziari, dopo aver chieste ed ottenute dall'onorevole Servadio tutte le necessarie spiegazioni, ha preso in considerazione il progetto di legge dell'onorevole deputato di Montepulciano, intorno al quale presenterà alla Camera una speciale relazione. (Diritti)

Sappiamo che l'onorevole deputato Eurico Fano, conforme l'incarico che ne aveva avuto dal ministro dell'istruzione, presentò a questo ufficio studio intorno a parecchie società di mutuo soccorso degli insegnanti, e segnatamente di quelle di Lombardia e di Piemonte. Egli conclude coll'invocare l'istituzione del Monte-pensioni per i maestri elementari, promessa a questi dalla legge Casati, e non mai messa in atto. (idem)

Ci si assicura che la Commissione per la riforma giudiziaria ha respinto deficitivamente la proposta ministeriale di fare del Pubblico Ministero l'avvocato delle cause dello Stato. Essa starebbe adesso studiando, sentito anche confidencialmente il parere di distinti Magistrati, il modo di diminuire i casi di rinvio al seguito della cassazione delle sentenze, giudicandosi in quei casi per intero la causa della Corte Suprema. Sembra che presso la Commissione non trovi gran favore l'idea di allargare la competenza dei Pretori: si starebbe studiando invece la maniera di migliorarne le condizioni economiche. (Nazione).

L'Esercito scrive che, avendo il Ministero della guerra determinato che nel giorno 25 del corrente mese di maggio debbano incominciare le operazioni della sessione completa per la leva sui natii nell'anno 1848, ha a tali fine convocato per detto giorno i Consigli di leva, riservandosi poi d'indicare loro il giorno nel quale codeste operazioni dovranno essere chiuse.

**Roma.** Il Papa ha discolto il convento dei monaci armeni in Roma e dispersi tutti i monaci. Gli arcivescovi di Diasbekir e Antiochia che vennero trattenuti per forza riuscirono a fuggire da Roma.

## ESTERO

**Austria.** Si ha da Vienna: Le trattative cogli uomini di fiducia czechi verranno a quanto rileva la Sonn und Montags Zeitung, propriamente riprese dal ministro dell'agricoltura, Petrinò. Pare che a luogotenente della Boemia verrà nominato il principe Mensdorff Dietrichstein. Il principe che seppe altra volta cattivarsi le simpatie dei czechi e dei tedeschi della Boemia, è adattissimo per quel difficile e importante posto.

Si ha da Pola la notizia che il generale Rodich era passato a bordo del Curtatone diretto a Vienna, ove venne chiamato per far rapporto sulla situazione della Dalmazia e per trattare dell'accettazione del posto di luogotenente.

Si scrive da Ragusa alla Patrie, che tutti i bastimenti che compongono la divisione navale del litorale della Dalmazia si recarono a Lissa, dove il vice-ammiraglio Tegethoff passò loro l'ispezione. Questa solennità aveva un interesse particolare, in

ragione delle voci che corrono in tutta l'Austria d'una prossima ripresa dell'insurrezione.

Da rapporti pervenuti all'ammiraglio risulta che sono fatti dall'estero vigorosi sforzi per sollevare le popolazioni, cui venne spedita una certa quantità di armi, ma che fino ad ora esse non prestarono orecchio alle provocazioni.

Furono sequestrate molte carte, fra le quali un proclama che annuncia un sollevamento generale in Europa, il segnale del quale deve esser dato dalla democrazia parigina.

## Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Qui si ha sempre lo sguardo rivolto al signor Rouher e lo si crede chiamato a sostenere una gran parte nella situazione, e mi dicono che sia aumentata la vendita del giornale Le Public da lui inspirato.

Molti nomi vengono pronuziati per una nuova combinazione ministeriale. Ma aspettate che v'è nulla di serio, giacchè per ora tutte le forze e tutta l'attenzione del governo sono concentrate sulla fase difficile che si sta attraversando.

Il Siècle parlando del sequestro che dovette subire per aver pubblicato un proclama di Luigi Napoleone Bonaparte al momento della sua elezione alla Costituente nel 1848, proclama dichiarato apocrifo dal governo, dice che il suddetto documento fu ritrovato da un raccolto (collectioneur) del Mans, che lo fece inserire l'anno scorso nel Courrier de la Sarthe. Soggiunge che la Democrazie lo pubblicò nel suo N. del 19 settembre 1869, e che fu poscia riprodotto da più di venti giornali dei dipartimenti, senza incontrar mai da parte del governo alcun impedimento, né essere stato dal medesimo smentito.

## Leggiamo nella Patrie:

In occasione dello sventato attentato contro la vita dell'imperatore, S. M. ha ricevuto numerosissimi indirizzi di felicitazione e di devozione da tutti i Corpi dello Stato, si civili che militari, non che dalla maggior parte dei Consigli municipali della Francia.

Riproduciamo per quel che vale la seguente notizia dall'International:

A Parigi corre voce che alcuni agenti della polizia francese siano partiti per l'Italia onde raccogliere delle rivelazioni importanti in seno al partito rivoluzionario mazziniano. Dal canto suo il governo italiano avrebbe diggià trasmesso al governo francese importantissime informazioni relative al complotto contro la vita di Napoleone III. >

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### PRESIDENZA DELLA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Ai sigg. filandieri della Prov. di Udine

Udine 7 Maggio 1870.

L'attuale condizione dell'industria serica friulana esige specialissime cure da parte de' filandieri per migliorare questo importante prodotto. Nell'intento di rendere avvistati i nostri filandieri delle cause che produssero il lamentato peggioramento nella qualità nelle nostre sete, la scrivente si permette di dirigere loro alcune raccomandazioni che per taluni di essi saranno superflue, perché seppero, mercè cure zelanti ed intelligenti, e coraggiosi dispendii seguire il progresso, e dare al proprio prodotto un nome sulle piazze, traendone ben meritato lucro ed onore. Ma questi, sgraziatamente, sono pochi, perché generalmente parlando, e sarebbe dannoso il tacerlo, eccezione fatta di alcune decine di filandieri il di cui prodotto è talmente superiore da gareggiare con le più distinte sete lombarde, piemontesi e romagnole, la massima parte delle nostre sete denotano decisivo regresso. Sono filate senza intelligenza; disettano di egualanza di titolo e colorito, di nettezza, e, quello che torna più dannoso, sono di cattivo incannaggio. Certamente tali difetti devono in parte attribuirsi al peggiorato prodotto de' bozzoli, ed alle cresciute esigenze de' fabbricanti; i quali, appunto perchè le sete perdettero del loro merito intrinseco dopo l'introduzione delle sementi estere, intendono che il filandiere supplisca producendo un filo resistente, netto, egnale, nel mentre per lo passato il pregio naturale della materia rendeva meno indispensabile la sua perfetta lavorazione.

Con le attuali galette è mestieri di raddoppiare le cure ed attenzioni per ottenere una seta di merito. È indispensabile di separare le galette scadenti dalle buone; lavoro che domanda intelligenza, e costa una spesa, la quale viene poi compensata dal solo fatto che, lavorando la galetta scadente separatamente dalla buona, la filatura riesce più facile, e si ottiene una seta distinta.

Solo con le galette scelte si può ottenere una bella e buona seta di titolo fino; con la galetta secondaria conviene produrre un titolo più tondo come 13/16 - 14/17 e 15/18 d.i. La mezza galetta, valoppa, non conviene in verun caso filarla di titolo più fino di 13/16 - 14/18 d.i. I filandieri, del resto, si saranno accorti per propria esperienza che le sedette fino 11/13 - 12/14 ottengono decisamente minor prezzo delle tonde 14/17 - 15/18 ed anche 16/20, perchè le fine sono pressoché tutte tarosissime, ed inoltre la fabbrica quando impiega titoli fini, esige una qualità superiore a quella che si può ottenere da galette scadenti.

Per maggiore interesse de' filandieri è raccomandabile di filare i titoli 9/11 - 10/12 unicamente quando si sappia produrre una seta classica; nettissima cioè, e di perfetto incannaggio. In generale questi titoli fini dovrebbero prodursi unicamente dallo filando a vapore, mentre le filande a fuoco sarebbero più utile lavorassero i titoli 11/13 - 12/14 o 13/15, i quali, non di rado, quando si tratti di sete classiche, ottengono eguali prezzi delle finissime; anzi, essendo erroneamente ritenuto più utile di filare titoli finissimi, le sete classiche 12/14 d.i. sono rare, e talvolta si ricercano a preferenza delle fine. In prova che le sete tondette, quando sono nette e buone, trovano prezzi superiori alle fine mancanti di questi pregi, possiamo citare non una, ma diverse vendite di greggio 12/15 a L. 38, mentre per roba 10/13 corrente non si possono ottenere neanche L. 33; fatto che può essere confermato da tutti i nostri negozianti.

Il numero delle filande a vapore in Friuli va fortunatamente estendendosi. Se il raccolto, come pur troppo è da dubitare, riuscirà scarso, avremo garanzie negli acquisti delle galette, che si pagheranno a prezzi probabilmente più elevati dello scorso anno, perché i produttori di sete classiche s'apranno egualmente trovare il tornaconto, in quanto che tra una seta classica ed una corrente, vi ha la differenza del 20 al 30 per 0/0. Con si enorme divario, costando le galette eguale prezzo al chi sa filare bene come ai produttori di sete correnti, questi sono esposti a pressoché certa perdita.

A sfuggire tale pericolo, conviene che il filandiere ponga ogni cura per produrre una seta perfettamente netta, bene incrociata, e preferibilmente di titolo non finissimo, cioè 12/14 - 13/15 e 14/17;

ripetendosi che le sete fino 9/11 - 10/12 - 11/13 devono essere di qualità superlativa per godere una preferenza in confronto di titoli più tondi. Convien filare separatamente tutte le galette difettose, non atte a produrre un filo netto, lucido ed elastico, e gli scarti e sedette filarli di titolo tondo non mai meno di 13/16 d.i. Per evitare che il filo diventi crepolante e snervato, oltre alla forte incrociatura, conviene badare a mantenere costantemente l'acqua sufficientemente calda nella bacinella, e cambiare spesso l'acqua per ottenere un colorito brillante. Per produrre una seta netta, e bene incrociata, non si deve esigere dalla filatrice molto lavoro, né impedire di strusare convenientemente la galetta in caldaia. Convien poi vietare assolutamente di toccare la seta sull'aspo con l'ago nell'intento di nettarla. Se la seta non sorte netta dalla caldaia, è molto minor danno di lasciarla come sta, anziché tempestarla con l'ago. Anche l'uso, quasi generale in Friuli, di legare con filo, o peggio con strusa la matassa, è dannoso, perchè i nodi spezzano i fili di seta, e ne risulta un calo all'incannaggio. Le filande classiche abbandonano tale sistema, ed è desiderabile che ciò venga adottato da tutti.

E erronea la credenza che non regga la convenienza di sottostare al maggiore costo che ne consente a filare sete classiche. Il compenso che se ne riferisce è di gran lunga maggiore del maggior costo e siamo certi che i signori Braida, Piva, Bonanni, Ongaro, Paruzza, Zuccheri, Spangaro, Zecchini, Nussi, Clemente, Padovani, Berti, Ritter, Lenassi, Hirschel, Zamparo, Rubin, Ostani, e molti altri filandieri confermeranno, come può farlo per fatto proprio chi scrive, essere di reale tornaconto il produrre sete classiche. Inoltre ne guadagna il nome delle sete friulane; e, quando riusciremo a migliorare generalmente la filatura delle nostre sete potremo ridare la perduta attività ai nostri filatoi, invitando i filatoi a migliorare questa industria accessoria, ma non meno importante e rimuneratrice, e procurare così costante lavoro alla maestranza. Ai commercianti della provincia che trattano la seta importa specialmente che buona parte delle nostre sete, anziché venire esportate in greggio, vengano lavorate in trame in paese. Se vi fu un'epoca in cui l'industria del filatoio (o, meglio detto, torcitoio) non era sufficientemente rimunerata, da varii anni la cosa è ben diversa, ed a persuadersene basta guardare agli elevatissimi prezzi di fattura che pagansi in Lombardia, in Piemonte ed in Francia, ed ai numerosi stabilimenti eretti di recente in Lombardia.

Nelle attuali strettezze economiche, e nella diffusa o poca attitudine nostra a creare nuove industrie in paese, è di sommo interesse di procurare l'aumento, ed il miglioramento dell'industria serica, come quella i di cui vantaggi vengono riversati su tutte le classi sociali.

La scrivente confida nella laboriosa classe industriale della provincia perchè questi voti possano venire realizzati.

IL PRESIDENTE  
C. KECHLER

—

## Municipio di Udine AVVISO

Caduto deserto per mancanza di obblatori il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di radicale sistemazione dei marciapiedi in pietra laterale alla strada careggabile di Borgo Aquileja, di cui l'avviso 9 aprile

deposito di L. 4500, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto con una benevola cauzione dell'importo di L. 3000.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 42 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in dieci uguali rate, le di cui prime nove ad ogni nona parte di lavoro eseguito, e l'ultima dopo il collaudo.

Il capitolo d'appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni cinque, che avranno il loro respiro alle ore 12 del giorno 30 maggio corrente.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 5 maggio 1870.

Il Sindaco  
G. GROPPERO

**Il Sindaco Conte Groppler**, prima di procedere ieri nel Consiglio Comunale alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, disse alcune parole di compianto per la morte del Consigliere Avvocato Carlo Astori, di cui con eletta frase ricordò le doti dell'intelletto e del cuore, lo schietto patriottismo ed i servigi resi in vari uffici alla Città. Il Consiglio accolse con manifesta soddisfazione il discorso del Sindaco, che così nobilmente volle, anche in questa circostanza, farsi interprete del sentimento pubblico. Dopo ciò, lo stesso cav. Sindaco lesse una sua relazione al Consiglio sull'ottimo effetto d'una rimostranza presentata in persona al Ministero riguardo la liquidazione di alcuni crediti del Comune di Udine verso lo Stato. Anche questa venne accolta dal Consiglio quale un altro segno del vivo interessamento che il Sindaco pone nello adempire al proprio mandato; e, dietro mozione del Consigliere Cav. Kechler, il Consiglio unanime gli votò un atto di ringraziamento.

**Ferrovie Calabro-Sicule.** Dalle Calabrie e dalla Sicilia riceviamo notizie sull'avanzamento dei lavori in quelle ferrovie.

La rete di 640 chilometri, la cui costruzione fu affidata con convenzione del giugno 1868 al signor Charles, volge al suo fine; le opere che restano a fare si riducono a lavori di compimento.

Sulla difficile linea da Termini a Lercara, l'esercizio è spinto oltre Montemaggiore, e non ci mancano più che 9 chilometri per porre le importanti solfatate di Leraceca in comunicazione diretta con Palermo; da Messina e Siracusa l'esercizio va al di Lentini, e la locomotiva percorre la rimanente sezione per il servizio di costruzione.

Della linea Taranto-Roggio più di 230 chilometri sono in esercizio, e non resta a compiersi che la montatura di alcuni ponti metallici e le scarpate di qualche trincea. L'intera rete, secondo i calcoli più probabili, potrà essere in esercizio nel prossimo giugno.

**Esposizioni.** È stato deliberato dai Ministri del commercio e delle finanze di associare al conte Papadopoli nell'incarico onorevole di rappresentare l'Italia all'esposizione operaia di Londra, il deputato Guerzoni che fa parte del Comitato esecutivo della esposizione suddetta, ed alla cui intelligente operosità dovesi principalmente se il nostro paese farà bella mostra di sé anche in quest'occasione.

La Spagna ha chiesto per l'esposizione marittima di Napoli 400 metri; la Svezia concorrerà con una magnifica mostra di oggetti per la pesca; larga parte avrà l'Olanda in questa esposizione.

**Fortuna per i fotografi.** Si legge nel *Pungolo di Napoli*: Dal Ministero della guerra è stato emanato l'ordine a tutti i capi di corpo di trasmettergli i ritratti fotografici di tutti gli ufficiali da essi dipendenti colla rispettiva firma, per poi metterli sui libretti di circolazione a termini della nuova convenzione passata colle diverse società ferroviarie dello Stato per la diminuzione del prezzo di viaggio.

In seguito a ciò tutti i fotografi sono letteralmente assediati da ufficiali che desiderano avere subito il richiesto ritratto.

**Zigari.** Il deputato Pisavini si è reso benemerito di tutti i fumatori, protestando contro le cattive qualità di tabacchi impiegate dalla Società della Regia nella confezione dei sigari. Per quante sono le imprecisioni che tuttodi si sentono contro questi cattivi sigari che appesantono il genere umano, altrettante benedizioni debbono essere piovute all'indirizzo dell'onorevole rappresentante di Mortara. Ma dalle risposte che gli fece il Sella, pare che la Regia continuerà a fare orecchi da mercante, malgrado tutti i reclami e le proteste. La più parte de' tabacchi attualmente in vendita è di antica fabbricazione, e la Regia prima di confezionare nuovi sigari ha interesse a smerciare tutta la roba accatastata nei depositi, e pare che non sia poca. Ond'è che s'illudono quegli che accarezzano la speranza di poter fumare un pochino meglio, e di non buttare proprio al vento i quattrini per sigari inservibili. Passerà ancora molto tempo prima che si realizzi siffatta speranza.

**Sementi.** Non v'ha cosa che interessi mag-

giamento l'agricoltura e che sia maggiormente trascurata delle sementi. Però si osserva che in molti paesi delle nostre provincie la scelta delle sementi non è fatta colla desiderabile accuratezza.

No addurremo un solo esempio, dice su questo proposito la *Gazz. di Treviso* parlando di un fatto che riguarda anche la provincia nostra, e questo dovrebbe bastare perché riguarda il prodotto per il quale i nostri villici hanno una generale predilezione.

Il granone, che si raccoglie in molta parte delle nostre provincie, e che si coltiva con tanta fatica dai villici, i quali vogliono farne quasi l'esclusivo loro alimento è d'inferior qualità, e non ha mai quel colore e quel sapore, che servono a distinguere la bontà del genere.

Ciò deve attribuirsi principalmente alle sementi e alla loro derivazione. Se invece di adoperare per lo semina il cattivo granone raccolto nei nostri terreni, si seminasse il giallone di Verona è probabile che almeno nei due primi anni il prodotto non sarebbe diverso da quello che si raccoglie in quella provincia. E se dopo i primi anni esso degenerasse, poco vi vorrebbe a cambiar nuovamente le sementi.

Ciò che diciamo del granone dobbiamo pur dirlo delle sementi dei bozzoli che pur troppo finora furono trascuratissime, nonché di quelle di altri generi, e specialmente di quelle che si riferiscono agli erbaggi ed alle frutta, che nei nostri terreni dovrebbero riscrivere meravigliosamente, ma invece sono in generale d'inferior qualità e tutto per causa delle sementi che si adoperano.

Siccome l'argomento merita tutta l'attenzione dei coltivatori così è sperabile che i nostri Comizi, scuotendo la fiaccola primaverile, vogliano occuparsi di proposito sul vasto ed importante argomento.

Nel giorno 8 corr. cessava di vivere in Spilimbergo il dott. **Luigi Ongaro** nell'età d'anni 60.

Il foro perdeva in lui un'avvocato distinto, onesto ed operoso, la famiglia un padre ed un marito amoroso, il paese un cittadino benemerito.

Le esequie che gli si resero, furono un vivo attestato delle squisite doti di cui era adorno e della grave perdita subita.

Sia questo modesto ma verace cenno, un peggio dell'amore e della stima che il sottoscritto professava nell'estinto ed un'aria della affettuosa memoria che di esso serberà per tutta la vita.

Spilimbergo, 9 maggio 1870.

GIO. BATTÀ SIMONI avv.

Moriva ieri a Spilimbergo l'avvocato **Luigi Ongaro**; oggi tutto il paese, profondamente addolorato, lo accompagnava all'estrema dimora. La incessante e quasi febbre attivitá della mente, la assoluta inerzia muscolare e qualche grave patema d'animo hanno minata la sua esistenza . . . il suo cervello ha ucciso il suo cuore.

Operoso avvocato, solerte amministratore, sagace, Consigliere, onesto cittadino, largo benefattore, affettuoso marito, troppo tenero padre . . . egli scomparve, ed il Foro, il Municipio, la Provincia, la grande Patria, i poverelli ne sentono il vuoto, e la maglie e la famiglia la irreparabile jattura.

LUIGI POGNINI.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'9 maggio contiene:

1. R. decreto del 10 aprile, che istituisce un Comitato italiano a Kiel (Prussia).

2. R. decreto del 17 marzo, che autorizza la Società anonima di collonizzazione per la Sardegna.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare: Londra 9 maggio. La missione del capitano Vianni presso il governo greco consisterebbe nello esigere in nome dell'Inghilterra la dimissione di tutti i ministri, la repressione energica del brigantaggio ed il pagamento d'una indennità alla signora Lloyd.

Vuolsi che il governo inglese sia venuto a cognizione che fra l'ex ministro Soutzos, il prefetto di polizia d'Atene e i briganti, esistessero relazioni assai compromettenti.

La Russia insisterebbe vivamente presso il re Giorgio affinché sia aperta un'inchiesta in proposito.

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ieri, sulle alture di Maida a venti miglia circa da Catanzaro, comparvero alcune centinaia d'individui armati, sbarcati probabilmente nella giornata stessa sulla vicina costa tirrena. Le autorità della provincia non poterono scoprire da quali paesi e con quali scopi quella gente fosse colà venuta. Il prefetto di Catanzaro interrogava sul proposito il sig. Menotti Garibaldi, il quale, per quanto ci si riferisce, rispondeva nulla saperne né avere relazioni con quella gente. Il ministero, avvertito dello strano avvenimento, telegrafava all'autorità militare di Napoli perché fosse inviata a quella volta alquanta truppa, e questa notte infatti s'imbarcavano nel nostro porto sul piroscafo *Plebiscito* due battaglioni del 63.o fanteria e il 43.o battaglione bersaglieri provveduti di viveri per sei giorni e salparono nella notte stessa diretti alla *Marina di Catanzaro*.

Due battaglioni del 66.o fanteria da Maddaloni e il 37.o battaglione bersaglieri da Capua sono ve-

nuti a riempire il vuoto lasciato nella nostra guarnigione dalle truppe partite per la Calabria.

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

**Firenze, 11 maggio**  
**CAMERA DEI DEPUTATI**  
**Seduta del 10 maggio**

Il Comitato, a proposta di Corte, riconferma ad unanimità il seggio presidenziale del bimestre scorso.

In seduta pubblica, Rudini prega il ministro a sollecitare la conclusione delle trattative con la provincia di Napoli per la concessione del palazzo di Forsteria, e con quel municipio per la concessione di parte del palazzo S. Giacomo.

San Donato dà schiarimenti ed appoggia la sollecitazione.

Sella dichiara che il ministero è pronto a presentare una soluzione in riguardo alla Foresteria. Spera tra breve di risolvere anche l'altra questione.

È annunziata una interpellanza di Spantigatti al ministero delle istruzione sopra la legalità dei provvedimenti contenuti nel decreto che prescrive la decorrenza di un triennio dalla licenza giunziale a quella liceale.

Dondes svolge una proposta per la libertà di insegnamento e per la libertà dell'esercizio professionale.

Il Ministro della istruzione consente alla presa in considerazione malgrado gli argomenti addotti, ai principali dei quali crede dover rispondere senza indugio.

La proposta è presa in considerazione.

Bonghi svolge la proposta diretta a dichiarare: la Camera mai avere deliberato di vietare ai deputati possessori di azioni di società private, ma non stendendo da quelle, di prendere parte alle discussioni e alle votazioni relative alle società medesime.

Lazzaro combatte la proposta di Bonghi ritenendo di non avere utilità alcuna, bensì di potere recar danno alla moralità del Parlamento. Opina doverse rinviare la deliberazione allorché si discuterà la legge sulle incompatibilità parlamentari, sospendendone la presa in considerazione.

Il Presidente del Consiglio non opponesi alla proposta, ma osserva tornare inutile provocare una deliberazione non contraddetta da alcuna precedente determinazione.

Bonghi, stante la dichiarazione del presidente del Consiglio, ritira la proposta.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio

Il Senato non trovossi in numero per la discussione della legge sui fanciulli girovaghi.

**Londra** 10. Il *Times* suggerisce, come unico rimedio contro il brigantaggio greco, l'intervento diretto delle potenze occidentali. Esse dovrebbero nominare in Grecia un amministratore munito di ampi poteri, non però irresponsabile. Il *Times* crede che la Russia e il popolo greco vi acconsentirebbero, perché il solo scopo sarebbe di stabilire il regno di Grecia sopra una base solida.

**Parigi** 10. Jeri Leboeuf era alla caserma del Chateau d'Eau, ed ha ordinato a due reggimenti di marciare. I due reggimenti s'impresero nelle barricate alle grida di *Viva l'Imperatore!* Un soldato lasciatosi trascinare in un Caffè, fu ricondotto da un distaccamento di sei uomini senza resistenza. Un solo tumultuante è morto per la caduta di un omnibus.

**Firenze** 10. Dopo i fatti di Filadelfia parecchi rivoltosi tornarono alle case loro. Jersera avvenne qualche indizio di sciopero sedizioso tra gli operai della galleria Stallati. Le ultime notizie assicurano che sia cessato ogni timore di sciopero, essendo i l'impresa dei lavori procurata la somma necessaria al pagamento degli arretrati agli operai.

**Parigi**, 10. La *Liberté* fa presagire come conseguenza del voto dell'8 maggio l'abrogazione delle leggi che mettono in bando i rami primogenito e cadetto dei Borboni.

**Parigi**, 11. La *Gazzetta dei Tribunali* dice che jersera avvennero nuovi disordini nel sobborgo del Tempio. Sarebbero stati più gravi di quelli di lunedì. Quattro barricate vennero formate nella via Fontaine e S. Maur.

Le truppe se ne impossessarono. Due tumultuanti furono gravemente feriti. Alcune cariche di cavalleria sgombrarono la piazza del Chateau d'Eau. Tutte le vie che mettono al sobborgo del Tempio erano intercitate. Si assicura che la truppa ha fatto fuoco contro i tumultuanti. Tutti gli altri quartieri di Parigi sono tranquilli.

### Notizie di Borsa

**LONDRA** 9 10  
Consolidati inglesi . . . 94.18 94.16

	9	10	maggio
Rendita francese 3 0/10	74.75	74.95	
italiana 5 0/10	58.10	57.80	
VALORI DIVERSI			
Ferrovia Lombardo Veneta	390	376	
Obbligazioni	240	240	
Ferrovia Romana	56.50	56.25	
Obbligazioni	129	130	
Ferrovia Vittorio Emanuele	151.75	154	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	171.50	174.50	
Cambio sull'Italia	3	—	
Credito mobiliare francese	235	235	
Obbl. della Regia dei tabacchi	457	457	
Azioni	690	691	

**FIRENZE**, 10 maggio

Rend. lett.	59.55	Prest. naz.	85.25 a 84.20
den.	59.50	fine	—
Oro lett.	20.55	Az. Tab.	744

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## Avviso di concorso 2

In seguito a deliberato della Deputazione centrale viene aperto il concorso per posto di Segretario presso quest' I. R. Società Agraria.

A senso del §. 32 detto Statuto sociale, questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanzze generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gli incarichi affidatigli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L' emolumento è fissato ad anni fiorini 800 v. a.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l' idoneità del concorrente dovranno essere presentate alla firmata Presidenza prima del 15 Giugno p. v.

Dall' I. R. Società Agraria  
Gorizia il 3 Maggio 1870.

Il Presidente.

CORONINI.

Il ff. di Segretario  
Pasqualis.

## N. 3920 2

## Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Re d' Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 maggio 1870 n. 3920 di Valentino Vatta q.m. Angelo farmacista e commerciante in Palmanova, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Giacomo Someda Notaio in Udine qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori De Toni Giacomo, Antonio Coccochiani di Udine, Rovere Giovanni di Palma.

L'occhè s' intimi per norma e direzione al D.r Someda suddetto con simile dell' Istanza suddetta ed allegati e per notizia agli creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affissa all' albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisca nel Giornale di Udine.

Nominato l' avv. Cesare Augusto curatore della creditrice Vatta-Finetto Clelia di Gradiška a sensi e per gli effetti della Notificazione governativa 8 luglio 1833.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine il 7 maggio 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

## ATTI GIUDIZIARI

## N. 4154 4 AVVISO

Il R. Tribunale di Udine con deliberazione 12 corr. n. 3071 ha interdetto per demenza Giovanni q.m. Natale Piacereano detto de Battane di Montenars, quale fu dottor curatore, Sebastiano q.m. Giuseppe Toniutti di colà.

Dalla R. Pretura.

Gemonia, 16 aprile 1870.

Il R. Pretore  
RIZZOLI

## N. 4307 3 EDITTO

Si notifica a Buttolo Odorico fu Francesco di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Buttolo l' istanza 8 aprile corr. n. 4307 per intimaazione della petizione 13 dicembre 1869 n. 4704 colla quale chiedesi il pagamento di fior. 100 pari ad it. 1. 250

cogli interessi del 5 per cento da un triennio retro alla petizione stessa, in dipendenza al vaglia 23 agosto 1860, e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 31 maggio p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all' albo pretore, nel capo Comune di Resia e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore  
MARINI

## N. 3614

## 2

## EDITTO

Si rende noto che defunto l' avv. Astori curatore Brisinello Antonio assente d' ignota dimora nominato col Decreto 9 agosto 1869 n. 6144, gli venne in tal qualità sostituito l' avv. D.r Luigi De Nardo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. civile.

Si affissa ed inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 6 maggio 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

## N. 4306

## 3

## EDITTO

Si notifica a Micelli Giuseppe fu Stefano di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Micelli l' istanza 8 aprile corr. a questo numero per intimazione della petizione 13 dicembre 1869, num. 4706 colla quale chiedesi il pagamento di austriache lire 174 pari a it. 1. 151.38 coll' interesse del 6 per cento da un triennio retro alla domanda in dipendenza al vaglia 4 aprile 1857; e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo, onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 31 maggio p. v. a ore 9 ant.

Si affissa all' albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisca nel Giornale di Udine.

Nominato l' avv. Cesare Augusto curatore della creditrice Vatta-Finetto Clelia di Gradiška a sensi e per gli effetti della Notificazione governativa 8 luglio 1833.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine il 7 maggio 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

## AVVISO BACOLOGICO

Presso il sig. Luigi Ballico Borgo Aquileja, n. 44 nero, i possidenti che si trovassero sprovvisti di seme bachi, potranno procurarsi dei Cartoni originari da tenersi a rendita.

## Sottoscrizione

AI

## CARTONI SEME BACHI

ORIGINARJ DEL GIAPPONE

Verdi annuali per l' anno 1871

APERTA DALLA DITTA

ALCIDE PUECH DI BRESCIA.

All' inscrizione si pagano L. 2.50 al 30 Giugno altre L. 2.50 ed il saldo alla consegna del seme, come da Circolare 26 Febbraio 1870.

Le sottoscrizioni si chiudono il 30 maggio corr.

Rivolgersi per le sottoscrizioni in Brescia, contrada Pendente, N. 489, e presso gli Incaricati delle Province. 2

Si notifica a Buttolo Odorico fu Francesco di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Buttolo l' istanza 8 aprile corr. n. 4307 per intima-

zione della petizione 13 dicembre 1869 n. 4704 colla quale chiedesi il

pagamento di fior. 100 pari ad it. 1. 250

Tipografia Jacob et Colmegna.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all' albo pretore, nel capo Comune di Resia e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore  
MARINI

## N. 7484

## 2

## EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto all' assente d' ignota dimora Pre Gio. Batta Paderni che nel giorno 6 agosto anno passato al n. 10375 Antonio Del Negro di Fagagna ha presentato contro di esso la petizione per pagamento di it. 1. 50 sulla quale petizione è redestinata udienza per il 2 giugno p. v. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Luigi De Nardo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. civile.

Viene quindi eccitato esso Pre Gio. Batta Paderni a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 8 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA

P. Baletti.

## Deposite

## DI LOCOMOBILI E TREBBIATOI

E Macchine fisse verticali

DELLA RINONATA CASA D' INGHILTERRA

MARSHALL SONS E COMPAGNI

Rappresentato a Milano

Da Edoardo Stiffert

Stradone di Loreto fuori di Porta Venezia.

3

## Società Italiana di Mutuo Soccorso

## CONTRO I DANNI

DELLA

## GRANDINE

Residente in Milano.

2

In seguito a deliberazione dell' Adunanza generale dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato della Società nell' Adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l' art. 77, non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.

È pure obbligatorio per i soci il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall' apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei soci 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle Agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall' esercizio 1870, come dal seguente

## AVVISO

Il Consiglio d' amministrazione d' accordo coll' apposita Commissione nominata dall' assemblea generale dei soci del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventuale circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato per il corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, nelle seguenti avvertenze:

4. In essa tariffa è compresa l' aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell' art. 41 dello Statuto testé riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell' esercizio.

2. Nessuna sopratassa verrà imposta ai soci passivi, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la retribuzione della quota loro spettante per la sopratassa del 3 per 100.

3. Il premio, per l' art. 46 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiamento da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l' art. 48 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d' un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d' ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in quest' anno è stabilita in ragione di lire 1.25 per ogni lire 100 di premio.

6. Ai soci creditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai soci dell' ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all' atto che rinnoveranno la loro notifica, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell' esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d' associazione od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consentaneo ai dettami dell' esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l' esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a rendere più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l' appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fiori saranno vienmejlo confermati a questa istituzione, on' essa, attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano, il 16 marzo 1870.

Pel Consiglio d' Amministrazione, il Presidente

ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario, Massura Cav. Fedele.

## TARIFFA 1870

dei premi da pagarsi per l' assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato